

IL VENTO DEI RICORDI

Vuoto, silenzio, un lieve venticello mi sfiora il viso, dal mio balcone si vede solo la strada come se fosse un deserto, l'unica forma di vita è il gatto del mio vicino che vaga per il quartiere. Guardo a destra e poi a sinistra e dietro l'angolo della strada intravedo quel "maledetto" bar e ripenso, ripenso a tutto quello che ho passato, ai sensi di colpa incollati addosso. Non mi sono ancora presentato, mi chiamo Francesco Esposito, in quel giorno del 15 settembre 1990 avevo 15 anni. A casa l'amore e la felicità non mancavano mai, nonostante la povertà, l'ingiustizia e la sofferenza. Fino a quel giorno, quel giorno in cui la nostra felicità è volata via. Stavo facendo le mie solite consegne come ogni mattina all'ortofrutticolo di Casoria. A casa lavoravamo tutti, non avevamo scelta, anche i più piccoli, come il mio fratellino Andrea che quell'anno aveva 12 anni e già da tre mesi lavorava nel bar all'angolo della strada dove vivevamo. Nel nostro piccolo mondo. Ciò che c'invadeva non era solo la povertà ma anche la camorra, come un virus che contagia tutti senza guardare in faccia a nessuno. Quel giorno il virus attaccò, attaccò proprio Andrea. Erano le prime luci dell'alba quando uscii di casa. Mentre facevo le consegne, vidi Andrea Varcare la porta del bar, aveva uno sguardo pensieroso e iniziai a insospettirmi un po', c'era qualcosa che non andava. Tornai a casa verso le 5:15, ero troppo stanco per lavorare, avevo voglia di riposarmi, di stare un po' con il mio fratellino. Vidi il bar vuoto con solo una pattuglia della polizia a fianco, forse volevano prendere un caffè, strano però, erano solo loro e in questa zona non si trattenevano molto. Aprii la porta e vidi mia madre spaventata, impaurita, sconvolta. Abbassai lo sguardo e capii quello che era successo, all'inizio non mi sembrava vero, non avrei mai più rivisto il mio fratellino. Mi scese solo una lacrima e poi chiusi gli occhi, non riuscivo a realizzare cosa fosse successo, mi sentii male, ma quel male che non si può descrivere. Vuoto, silenzio, un lieve venticello mi sfiora il viso, sono ritornato alla realtà, sono ancora solo come quel giorno.

Classe 3E

Scritto da Elena Mancinelli, Lorenzo Romano, Enea Baraktari e Valentina Spadola